

GLI ABSTRACTS

La crisi di luglio e la neutralità italiana: l'impossibile conciliazione tra alleanza con l'Austria e interessi balcanici, di Giordano Merlicco

L'articolo esamina le motivazioni che hanno indotto il governo italiano ad optare per la neutralità nel luglio del 1914, soffermandosi in particolare sulle relazioni con l'Austria e gli interessi dell'Italia nei Balcani. Una lunga tradizione diplomatica, in Italia, aveva ritenuto che l'alleanza con l'Austria non fosse in contraddizione con le ambizioni irredentiste: favorire e incentivare l'espansione orientale della duplice monarchia avrebbe potuto far ottenere a Roma le province italiane sotto dominio asburgico, attraverso negoziati con Vienna. Durante la crisi di luglio, il governo italiano valutò dunque l'ipotesi di sostenere l'Austria, in cambio della cessione del Trentino. Il rifiuto di Vienna determinò non solo la neutralità italiana, ma anche la crisi dell'alleanza. In assenza di compensi territoriali, Roma non poteva appoggiare l'attacco austriaco contro la Serbia, poiché ciò significava aiutare Vienna ad acquisire un ruolo egemonico nei Balcani. Un'egemonia austriaca nella regione avrebbe non solo pregiudicato le ambizioni economiche e politiche italiane, ma alterato irrimediabilmente i rapporti di potenza tra Italia e Austria.

July crisis, analyzing the relations with Austria and Italy's interests in the Balkans. Italy's diplomacy had long believed the alliance with Vienna was not at odds with irredentist ambitions. Italy believed it was possible, by favoring and supporting Austria's expansion eastwards, to receive through negotiations with Vienna Italian-populated lands of the Dual Monarchy. During the July crisis, the Italian Government therefore evaluated to support Austria, demanding in exchange Trentino. Vienna's refusal determined Italy's neutrality and eventually led the alliance to an end. Without territorial compensations, indeed, Rome could not support Vienna's attack on Serbia, since that would have granted Austrian hegemony over the Balkans. Austrian hegemony would have jeopardized Italy's political and economic interests in the region and fatally changed the balance of power between Italy and Austria.

Parole chiave: Triplice Alleanza, Italia, Austria, Serbia, Balcani, Prima guerra mondiale, Adriatico

Keywords: WW1, Italy, Austria, Balkans, Serbia, Triple Alliance, Adriatic Sea

L'Italia e la neutralità greca (1914-1917), di Alessandro Vagnini

L'inizio della Prima Guerra Mondiale rappresentò come noto per l'Italia un momento cruciale, ponendo il paese di fronte a scelte difficili e decisive per il proprio futuro e per il suo ruolo internazionale. Sotto questo punto di vista, la questione della neutralità ellenica rappresentava senza dubbio un aspetto non secondario sia per le sue ricadute in termini strategici sia per la rilevanza rispetto a questioni di diretto interesse italiano come l'Albania, le isole dell'Egeo e l'Anatolia. Sul futuro di Grecia, Macedonia e Albania si giocò infatti in quegli anni una partita di grande importanza per gli interessi italiani. Il presente contributo, partendo dall'analisi della documentazione diplomatica, intende ricostruire la linea seguita dalla diplomazia italiana nei confronti della Grecia a partire dalla Crisi di luglio, attraverso il periodo di neutralità italiana, per giungere poi alla fase successiva al maggio del 1915, con l'ingresso in guerra dell'Italia e il progressivo coinvolgimento nello scacchiere balcanico. La tormentata neutralità greca tra il 1914 e il 1917 rappresenta il filo conduttore di questo lavoro, nelle sue diverse fasi emergono le costanti e le variabili della politica italiana nella regione e vengono messe in luce le distanze e le diffidenze tra Roma e gli altri membri dell'alleanza nel corso del conflitto; distanze che sarebbero poi esplose in tutta la loro ampiezza durante la Conferenza della pace di Parigi.

The outbreak of WW1 represented a crucial moment for Italy, placing the country in front of difficult and decisive choices for its future and for its international role. In this respect, the

question of Greek neutrality undoubtedly represented a non-secondary aspect both for its fallout in strategic terms and for its relevance to issues of direct Italian interest such as Albania, the Aegean islands and Anatolia. In fact, in those years, large Italian interest were at stake about the future of Greece, Macedonia and Albania. This article, starting from the analysis of the diplomatic documents, intends to reconstruct the line followed by Italian diplomacy on Greece from the July Crisis, through the period of Italian neutrality, and after May 1915, with Italy joining the Entente and a progressive involvement in the Balkans. The troubled Greek neutrality between 1914 and 1917 is the common theme of this work, in its various phases arise the constants and variables of Italian Balkan politics, and the distances and distrust between Rome and the other Allies are clearly highlighted; distances that would then explode in all their breadth during the Paris Peace Conference.

Parole chiave: Grecia, Italia, Intesa, Fronte macedone, Scisma Nazionale
 Keywords: Greece, Italy, Entente, Macedonian Front, National Schism

Il miraggio dell'Oriente. L'Italia e gli accordi di San Giovanni di Moriana, di Federico Imperato

Il saggio intende analizzare il processo politico e diplomatico che portò alla conclusione degli accordi di San Giovanni di Moriana tra l'Italia, la Francia e la Gran Bretagna. Tali accordi furono conclusi dai tre alleati dell'Intesa attraverso uno scambio di note, rispettivamente a Londra e a Parigi, tra il 18 e il 21-22 agosto 1917, e presero il nome dal luogo dove si era svolta, il 19 aprile precedente, una conferenza interalleata che ne aveva definito le linee-guida. Costituiscono, da un punto di vista storico-diplomatico, una logica conseguenza del patto di Londra del 26 aprile 1915, rappresentando un tentativo di portare a soluzione, dopo la questione adriatica, anche l'assillante problema del Mediterraneo orientale. Il saggio intende ricostruire, quindi, la posizione del governo di Roma nei confronti dell'Impero ottomano negli anni del primo conflitto mondiale, in relazione alle ambizioni che l'Italia aveva nel Mediterraneo orientale e su cui dovette confrontarsi con gli interessi, spesso contrastanti, delle altre potenze dell'Intesa. In questo senso, il ministro degli Esteri italiano, Sidney Sonnino, cercò di colmare i limiti nella condotta militare dell'Italia in quell'area con gli strumenti della diplomazia, che risultarono, però, velleitari. Le aspirazioni italiane furono travolte, infatti, dagli eventi dell'immediato dopoguerra, che portarono alla fine dell'Impero ottomano e alla nascita della Turchia moderna.

The essay intends to analyze the political and diplomatic process that led to the conclusion of the agreement of Saint-Jean-de-Maurienne between Italy, France and Great Britain. This agreement was signed by the three allies of the Entente through an exchange of notes, respectively in London and Paris, between 18 and 21-22 August 1917, but it took the name from the place where, on 19 April, an inter-allied conference, that defined the guidelines, was held. It was, from a historical and diplomatic point of view, a logical consequence of the London Pact of 26 April 1915, representing an attempt to bring to a solution, after the Adriatic question, also the insistent problem of the Eastern Mediterranean. The essay intends to rebuild, therefore, the relations between the government of Rome and the Ottoman Empire in the years of the First World War, in relation to the ambitions that Italy had in the Eastern Mediterranean. These ambitions brought to conflicting interests with the other powers of the Entente. In this sense, the Italian Foreign Minister, Sidney Sonnino, tried to fill the limits in Italy's military conduct in that area with the instruments of diplomacy, which proved, however, unrealistic. The Italian aspirations were overwhelmed, in fact, by the events of the immediate post-war period, which led to the end of the Ottoman Empire and the birth of modern Turkey.

Parole chiave: Prima guerra mondiale, politica estera italiana, Impero ottomano, relazioni tra le potenze dell'Intesa, spartizione dell'Asia Minore, Sidney Sonnino
 Keywords: First World War, Italian Foreign Policy, Ottoman Empire, relations between the Powers of the Entente, partition of Anatolia, Sidney Sonnino

I desiderata e le realtà dei problemi futuri. Il dietro le quinte dei progetti britannici per risolvere la questione giuliano-fiumano-dalmata durante la Grande guerra, di Gorazd Bajc

Durante la Prima guerra mondiale i britannici si erano preparati con cura per la Conferenza di pace a Parigi – nel 1919 la loro diplomazia aveva a disposizione una serie di manuali riservati, chiamati *Handbooks*, sulla maggior parte dei paesi e delle regioni e su una serie di questioni che presentavano una potenziale minaccia per la pace. Oltre a questi manuali, che descrivono le informazioni storiche e socio-politiche di base sulle singole nazioni o gruppi nazionali e il loro territorio e la popolazione, le caratteristiche economiche, quelle climatiche, demografiche, sociali e di altro tipo, come pure le caratteristiche linguistiche ed etnografiche, statistiche, ecc., gli archivi nazionali britannici a Kew-London (*The National Archives*) contengono anche una serie di altri memorandum del primo dopoguerra, compresi tra la fine del 1918 e i primi mesi dell'anno successivo. Questi rivelano come gli autori dei manuali (esperti, in particolare erano storici) e dei memorandum di quello che era allora uno degli imperi più forti e potenti volevano essere il più obiettivi possibile (ovviamente tenendo anche conto degli interessi di Londra) nel trovare la soluzione più efficiente per mantenere la pace e la stabilità tra l'Italia e il nuovo Stato jugoslavo, che sarebbe stata anche la più promettente in termini di sviluppo economico. Sebbene i britannici non riuscirono a risolvere direttamente la controversia tra l'Italia e il nuovo Stato jugoslavo, poiché si era trasformata in una complessa disputa e venne risolta (almeno temporaneamente) con l'accordo bilaterale di Rapallo nel novembre 1920, è senza dubbio interessante rivedere le soluzioni «alternative» che vennero proposte dagli esperti. Sulla base dell'analisi delle fonti primarie l'articolo presenta in particolare alcuni di questi manuali dai seguenti titoli: *Croatia-Slavonia and Fiume, Carniola, Carinthia and Styria, The Austrian Littoral, The Jugo-Slav Movement; The Slovenes, Italy, Dalmatia e Serbia*.

During World War I the British had prepared themselves carefully for the Peace conference in Paris – in 1919 their diplomats were equipped with a series of confidential manuals, called *Handbooks*, on most countries and provinces and on a number of issues presenting a potential threat to peace. In addition to these *Handbooks*, outlining the basic historical and socio-political information on individual nations or national groups and their territory and population, economic, climatic, demographic, social and other features, linguistic and ethnographic characteristics, statistics, etc., the British National Archives in Kew-London (*The National Archives*) also contain a number of other memoranda from the first post-war period, spanning from late 1918 and the early months of the following year. These reveal how the authors of the manuals (experts, in particular they were historians) and of the memoranda of one of the strongest and most powerful empires wanted to be as objective as possible (of course also taking into account London's interests) in finding the most efficient solution for maintaining peace and stability between Italy and the new Yugoslav state that would also be the most promising one in terms of economic development. Even though the British did not manage to directly resolve the dispute between Italy and the new Yugoslav state, as it had escalated into a complex confrontation and was only resolved (at least temporarily) with the bilateral agreement of Rapallo in November 1920, it is undoubtedly interesting to take a look at the “alternative” solutions proposed by the experts. Drawing on an analysis of primary sources, this paper presents in particular some of that *Handbooks* entitled *Croatia-Slavonia and Fiume, Carniola, Carinthia and Styria, The Austrian Littoral, The Jugo-Slav Movement; The Slovenes, Italy, Dalmatia and Serbia*.

Parole chiave: *Handbooks*, Gran Bretagna, Venezia Giulia, Fiume, Dalmazia
 Keywords: *Handbooks*, Great Britain, Venezia Giulia, Fiume, Dalmatia

1916. *I giovani socialisti rivoluzionari per «l'unione dei reietti e dei bastardi» contro la guerra*, di Daria De Donno

In occasione del centenario della Grande guerra sono molte le ricerche che hanno posto attenzione al conflitto lontano dal fronte, alla dimensione popolare del coinvolgimento bellico e

al tema del rifiuto della guerra, studiato soprattutto dal punto di vista della protesta sociale (con particolare riferimento a quella femminile). In pochi casi, però, ci si è spinti a riflettere sul dissenso politico organizzato e sul crescente protagonismo dei giovani antimilitaristi e internazionalisti, per lo più di estrazione operaia e contadina, che si fecero promotori e interpreti di una linea intransigente di avversione alla guerra, ricorrendo a una resistenza a oltranza, sfociata in agitazioni, proteste, atti di ribellione, in varie forme di propaganda e di proselitismo. Fino a delineare un progetto rivoluzionario più strutturato e ambizioso, messo a punto dai giovani socialisti nel corso del 1916, quando venne avanzata l'ipotesi di fusione in un «blocco rosso» dei gruppi sovversivi rimasti ostili al conflitto. L'obiettivo fu quello di costruire una rete cospirativa estesa oltre i confini nazionali per dare avvio – nelle intenzioni presto disattese – a un piano insurrezionale propedeutico alla rivoluzione proletaria europea. Il proposito unitario era destinato a fallire, ma lasciò un'importante eredità valoriale che avrebbe trovato un nuovo terreno di lotta nell'antifascismo e nel movimento resistenziale.

On the occasion of the centenary of the Great War there are many research projects that have paid attention to the conflict far from the front line, the popular dimension of the involvement in the war and the theme of the rejection of war, studied above all from the point of view of social protest (with particular reference to the protests of women). In a few cases, however, we have gone so far as to reflect on organized political dissent and on the growing protagonism of the young anti-militarists and internationalists, mostly coming from workers' and peasant families, who became the promoters and interpreters of an intransigent line of aversion to war, resorting to a kind of resistance to the bitter end, that ended up in unrest, protests, acts of rebellion and in various forms of propaganda and proselytism, going so far as to outline a more structured and ambitious revolutionary project, developed by young socialists in 1916, when the hypothesis of merging into a "red bloc" of subversive groups remaining hostile to the conflict was put forward. The aim was to build a conspiratorial network extending beyond the national borders to initiate – in the soon-to-be-ignored intentions – an insurrectional plan propaedeutic to the European proletarian revolution. The unitary purpose was destined to fail, but it left an important value inheritance that would find new ground for a struggle in anti-Fascism and in the resistance movement.

Parole chiave: Primo conflitto mondiale, movimento giovanile socialista, dissenso politico, blocco rosso

Keywords: World War I, Movement of the Young Socialists, Political dissent, red bloc

Politica, religione e iconografia nelle pratiche di legittimazione e di governo degli Orsini del Balzo, di Salvatore Leaci

Scopo di questo saggio è l'esame delle varie forme di propaganda e di legittimazione signorile, messe in atto da Raimondo e Giovanni Antonio Orsini del Balzo e concretizzatesi soprattutto nella rappresentazione di una raffinata vita di corte, nella presenza costante dei loro segni araldici, nella ricerca dell'affermazione di un'identità culturale e linguistica di Terra d'Otranto, nelle committenze artistiche. Essi lasciarono chiare testimonianze della propria identità nei territori soggetti al loro dominio attraverso gli strumenti iconografici e della devozione, in sintonia spesso con il potente Ordine francescano. Tale convergenza di interessi fu particolarmente presente nel centro religioso-assistenziale di S. Caterina d'Alessandria a Galatina, allo stesso tempo 'pantheon' dinastico, veicolo di consenso e di controllo economico-sociale del distretto, attraverso lo sviluppo di quel culto, come *'instrumentum regni'*, in funzione dell'unità di tutti i sudditi sotto il vessillo di una Santa venerata sia dai 'latini' che dai 'greci' in un ambiente dalla fisionomia culturale mista. Risulta confermata, dunque, un'immagine degli Orsini del Balzo come politici spregiudicati, ma anche di signori consapevoli dell'importanza dell'identità tra strategie di legittimazione, richiamo ad un forte patronato spirituale e governo della comunità.

Aim of this essay is the exam of the various forms of propaganda and of seigneurial legitimation, executed by Raimondo and Giovanni Antonio Orsini del Balzo and realized, above all, in the representation of an elegant life at court, in the continuous presence of their coats of arms, in the pursuit of the achievement of a cultural and linguistic identity of Terra d'Otranto, in the artistic commissions. They left clear proofs of their own identity in the territory under their rule through the iconographic and devotional instruments, often in agreement with the powerful Franciscan Order. Such concurrence of interests was especially present in the religious-charitable centre of S. Caterina d'Alessandria at Galatina, at the same time dynastic 'pantheon', carrier of success and of social and economic control of the district, through the development of that cult, as '*instrumentum regni*', for the unity of all subjects below Saint's banner, venerated both by 'Latins' and by 'Greeks' in an environment with mixed cultural aspect. It is proved, therefore, an Orsini del Balzo's image as unscrupulous politicians, but also as princes conscious of the value of the identity among strategies of legitimation, call to a strong spiritual patronage and rule of the community.

Parole chiave: Principi Orsini del Balzo, propaganda, costruzione statale, Santa Caterina d'Alessandria

Keywords: Princes Orsini del Balzo, propaganda, state organization, Santa Caterina d'Alessandria

Le istruzioni segrete del Ventimiglia (Otranto, agosto 1480), di Gaetano Conte

Enrico di Ventimiglia fu il Capitano delle navi siciliane che si unirono alla flotta napoletana per liberare Otranto nel 1480. Il lavoro riporta due documenti scritti dal Viceré di Sicilia per il Capitano e individua i tempi e le risorse che furono utilizzate nella composizione della flotta. Inoltre, vengono identificati alcuni personaggi, che giunsero ad Otranto sotto il comando di Enrico.

Enrico di Ventimiglia was the Captain of the Sicilian ships which joined the Neapolitan fleet to free Otranto in 1480. This study provides two documents written by the Viceroy of Sicily for the Captain and identifies the times and resources that were used in the composition of the fleet. Finally, some characters, who came to Otranto under Enrico's command, are identified.

Parole chiave: Sicilia sec. XV, flotta aragonese, Otranto, Capitano, Ventimiglia, documenti

Keywords: Sicily XVth century, Aragonese fleet, Otranto, Captain, Ventimiglia, documents

